

Mediterranea in missione. E il papa la benedice

di Luca Kocci

in “il manifesto” del 25 agosto 2024

Hanno raggiunto ieri sera l'area di operazioni Sar a sud di Lampedusa la nave Mare Jonio dell'ong Mediterranea Saving Humans e una barca a vela della Fondazione Migrantes, organismo pastorale della Conferenza episcopale italiana che si occupa di migranti.

È una missione particolare quella partita venerdì dal porto di Trapani, la diciottesima della Mare Jonio, che per la prima volta è accompagnata da un'imbarcazione sostenuta dalla Chiesa italiana, con funzioni di osservazione, documentazione e informazione. Tanto che lo stesso papa Francesco, da sempre vicino a Mediterranea – gli attivisti della ong, a cominciare da Luca Casarini, sono stati più volte ricevuti in Vaticano – ha fatto arrivare un messaggio autografo ai due equipaggi tramite don Mattia Ferrari, prete modenese “cappellano” della Mare Jonio. «Vi auguro il meglio e invio la mia benedizione all'equipaggio di Mediterranea Saving Humans e a Migrantes – ha scritto il pontefice –. Grazie tante per la vostra testimonianza».

Alla fine dello scorso anno una sguaiata campagna stampa di alcuni giornali di destra finita nel nulla attaccò alcuni vescovi – fra cui il presidente della Cei Zuppi, gli arcivescovi di Palermo e Modena Lorefice e Castellucci, il presidente di Pax Christi Ricchiuti – accusandoli di aver finanziato sottotraccia la Mare Jonio, bollata come «la nave dei centri sociali». Oggi la partecipazione della Migrantes con una propria imbarcazione alla missione di Mediterranea è la chiara affermazione che la Cei sostiene chi soccorre e salva i migranti in mare.

«La Fondazione Migrantes ha accolto il progetto della Migrantes di Fano, in collaborazione con Mediterranea, per monitorare uno dei tanti viaggi di soccorso in mare dei migranti e informare correttamente l'opinione pubblica, spesso disinformata o male informata», spiega monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara, presidente della Migrantes e della Commissione episcopale per le migrazioni. «Soccorrere e non respingere o abbandonare è la legge del mare, che mette al primo posto sempre la vita delle persone – aggiunge Perego –. Solo dopo il soccorso e l'accoglienza si può valutare un percorso di rientro in patria o di tutela e protezione dei migranti». Gli ultimi dati dell'Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni) dicono che dall'inizio di quest'anno sono morte o risultano disperse nel Mediterraneo centrale oltre mille persone, mentre quasi 14mila sono state catturate in mare e deportate nuovamente nei lager libici. Secondo le autorità tunisine sarebbero invece oltre 30mila le persone in partenza dalla Tunisia e intercettate a terra o in mare, per molte di loro il destino è stata la deportazione e l'abbandono nel deserto.